Anno XXXVIII — Lunedì 11 Aprile 1904 — Conto corrente con la posta — N. 87

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Il Convegno d'Abbazia

Trieste, 10. — L' incrociatore *Dogali*, con a bordo il Ministro Tittoni, è giunto la scorsa notte alle 2 nella rada di Abbazia.

Stamane il ministro italiano scese a terra e si recò alla Villa Angiolina ove fu ricevuto dal ministro degli esteri Goluchowski.

Il colloquio fra i due uomini di Stato durò buona pezza. Poscia l'on. Tittoni tornò a bordo del *Dogali*, ove alle 2 pom. Goluchowski gli restituì la visita.

La sera, a Villa Angiolina, vi fu pranzo in onore del ministro italiano, che nel pomeriggio aveva ricevuto il console e i notabili della nostra colonia da Fiume.

Perchè si volle questo colloquio

I giornali ufficiosi s'affretteranno a smentire le notizie pubblicate oggi dell' *Indipendente* sulla genesi del convegno. Ma io credo che il giornale abbia attinto a buone fonti.

Dice dunque l' *Indipendente* che le relazioni fra l' Italia e l'Austria, per numerose cause, e specialmente per l'opposizione dell' Italia all'azione dell'Austria in Albania, furono negli ultimissimi tempi in procinto di rompersi.

L'Austria prese tutte le misure per andare nei Balcani, anche contro il volere dell' Italia e prese delle precauzioni contro il possibile attacco dei garibaldini *in fieri* e del regio esercito.

L' Italia protestò e Guglielmo II, terzo alleato e arbitro secondo il trattato della Triplice, dirimette le divergenze. Egli diede ragione all' Italia riguardo ai suoi interessi in Albania e ragione all'Austria circa il desiderio d'un contegno più riguardoso da parte dell' Italia. Guglielmo II fissò inoltre il convegno d'Abbazia che suggella l'accordo con la eliminazione delle difficoltà passate.

Un'intervista con Tittoni

Il corrispondente del *Piccolo* ebbe un'intervista con Tittoni. Questi gli disse:

— Credo che la mia presenza qui dimostri come gli animi debbano tranquillizzarsi. Se tra il Governo dell'Austria-Ungheria e quello d' Italia non si fosse disposti all'accordo, non sarebbe stata certo possibile questa mia visita. Dopo la conferenza, il conte Goluchowski ed io ci siamo lasciati reciprocamente soddisfatti.

— Ed è possibile avere da V. E. qualche notizia più concreta?

— Comprenderà come nell'attuale stadio delle cose non possa entrare in particolari. Del resto spero di poter fare non molto tardi un'esposizione al Parlamento, dove dirò tutto il come e il perchè degli accordi che si saranno nel frattempo definitivamente maturati.

— Posso chiedere se l'odierno convegno si riferì a fatti particolari?

— No. Fu trattato, com' è naturale, tutto il complesso dei rapporti intercedenti fra i due Stati, tanto riguardo la politica propriamente detta, quanto riguardo i commerci. Nè è del resto, possibile un accordo particolare, sincero e duraturo, se non è appoggiato a un accordo generale.

Si parlò poi del viaggio e dei paesi che il Ministro trova diliziosi, finchè l'annunzio di una visita ufficiale troncò il colloquio.

Potei avvicinare anche persona ch'è in grado di conoscere gl' intendimenti del conte Goluchowski. Questa mi assicurò che nessuna stipulazione speciale fu concretata nel convegno d'oggi. Il convegno stesso fu dedicato a una manifestazione esteriore dell' accordo di massima regnante fra i due Governi, e a uno scambio d' idee generali, che bene prelude all'esito delle trattative speciali che laboriosamente si conducono in altre sedi.

Il ritorno

Fiume, 10. — Il *Dogali* con il Ministro degli esteri, on. Tittoni, lasciava Abbazia alle 8 di stamane e passava alle 8.30 innanzi a questo porto. La nave italiana ha salutata la piazza con ventuna salve ed ha ricevuto lo stesso saluto dalla batteria della Accademia navale. Il *Dogali* ripartiva alle otto e tre quarti per Ancona.

Ancona, 10. — Il *Dogali* è giunto alle 18 e 15. Il prefetto, il sindaco i deputati Monti Guarneri e Galletti, le autorità si recarono a Bordo a salutarlo.

Alle ore 19 il ministro sbarcò e si recò in Prefettura, ove vi fu un banchetto in suo onore coll' intervento dell'autorità.

IL GRAVE INCIDENTE
toccato alla nave italiana nel porto di Cattaro

Il *Corriere delle Puglie* riceve da Cattaro in data 7 aprile:

Oggi alle ore 16 e mezza dopo gli scali di Ancona, Spalato e Gravosa, giungeva nel nostro porto il vapore *Molfetta* della Società di navigazione Puglia comandato dal capitano Domenico Milella.

Il capitano del porto invitò il Milella a permettere ai gendarmi austriaci di visitare il piroscafo; il Milella attenendosi alle istruzioni del nostro Console a Zara, rispose di permettere la visita ai gendarmi purchè disarmati essendo la nave suolo italiano.

Il capitano della gendarmeria ordinò allora di non far scendere i passeggieri e fece piantonare il piroscafo. Il capitano del porto ritornava poco dopo con gendarmi armati; il capitano Milella chiese una dilazione per telegrafare alle autorità italiane ma questa gli fu negata. Il capitano dei gendarmi senza più parole, dicendo solo di volere il passo libero, fece spianare i fucili sul capitano del piroscafo e sul personale di bordo.

Il capitano Milella vedendo di dover cedere alla forza ordinò che si stendesse sul ponte la bandiera nazionale. Il primo macchinista Pallavicino, il primo ufficiale Simeone ed il marinaio Traversa stendono lungo il ponte la bandiera italiana. I gendarmi con fucili a *crociatet* inferociti, minacciano di far fuoco e nello stesso tempo dalla vicina caserma accorreva un altro picchetto armato di gendarmi. Il pubblico che assisteva alla scena scappò terrorizzato!

Il comandante per evitare uno spargimento di sangue, dovette far togliere la bandiera italiana a patto che primi a salire a bordo fossero l'agente della società « Puglia » e il capitano di porto e così si fece.

La corrispondenza termina così: Non è la prima volta che i piroscafi italiani sono fatti segno alla prepotenza dei gendarmi austriaci.

Proprio alla vigilia del convegno d'Abbazia, l'Austria — sempre la stessa! — ci dava quest'altro pegno della sua cordiale amicizia.

Il blocco degli Alberoni
60 torpedinisti inviati a Venezia

Leggiamo nel *Giornale di Venezia*:

Abbiamo già annunciato il prossimo arrivo del materiale per un prossimo blocco degli Alberoni, provocando con questa notizia le smentite dei giornali ufficiosi.

Per dimostrare la serietà delle nostre informazioni diremo che il giorno 4 è arrivata la bettolina N. 5 con le annunciate 110 torpedini *Elia*; che in giornata arriverà il R. Trasporto *Garigliano* e sbarcherà a Poveglia le 110 cariche relative; ed infine che sono stati inviati a Venezia 60 torpedinisti specielisti per piazzare, all'occorrenza, le torpedini all' imboccatura del porto.

Si tratta di semplici misure precauzionali che non hanno nulla d'allarmante.

Il Congresso socialista
Confusione su tutta la linea

Roma 10. — Chi riesce più a seguire questa valanga di discorsi? E' una cosa spaventevole.

Quei poveri colleghi nostri che devono fare i resoconti del Congresso cercano alla meglio di raccogliere i pensieri degli oratori; — ma è una impresa immane.

Alle due tendenze: dei rivoluzionari e dei riformisti, si è aggiunta la tendenza del centro che mira a combinare i due campi, in cui sono divisi i socialisti italiani, per non rompere l'unità del partito.

Ma anche il centro si divide in due parti: una guidata dal Ferri che è più vicina ai rivoluzionari, l'altra guidata dal Cabrini che vorrebbe fare le maggiori concessioni ai riformisti.

E perciò, iersera, pareva ormai impossibile trovare la via di mezzo, che sarebbe quella della salvazione, almeno temporanea, dell'unità del partito. Questa mattina si avrà probabilmente la decisione. Ma quale che sia, l'assemblea di Bologna lascierà la convinzione, non solo nell'opinione pubblica, ma fra gli stessi socialisti della impossibilità di tenere insieme tutti questi gruppi che sono divisi ormai da principii fondamentali, volendo gli uni prendere la via dell'opportunismo, gli altri la via della violenza e non sapendo, in sostanza, nè questi nè quelli dove vogliono parere. Ed ora affogano nel mare delle chiacchiere!

La giornata dei Santi Padri
LA ROTTURA INEVITABILE?

Bologna, 10, sera. — Questa d'oggi fu la giornata dei santi padri, perchè parlarono i grandi uomini del partito.

Ma prima vi furono la relazione della commissione per la verifica dei poteri (la chiamano ultraborghesemente proprio così!) e un incidentino che dimostra il grado d'educazione politica di una parte del congresso.

Ecco le notizie sui poteri:

I rappresentanti al Congresso 884 (ottocento ottantaquattro); tutte le provincie sono rappresentate, tranne Caserta, Chieti, Sassari.

E' contestato il diritto di voto ai rappresentanti delle sezioni: Pietralunga (Perugia), Domegge (Belluno), Frossombone (Pesaro).

Ed ecco l' incidente:

Sale alla tribuna il deputato riformista Chiesa, di Genova; scoppia un tumulto. I rivoluzionari vogliono impedirgli di parlare; i riformisti viceversa. Il baccano dura parecchi minuti. Costa scampanella invano. Le due frazioni si apostrofano violentemente. Alcuni sono in procinto di venire alle mani.

Finalmente Chiesa può dire qualche parola: contesta che quei due telegrammi provengano da fonte autorizzata, e fra rumori altissimi dice:

— Se mi rinnegate come compagno ditemelo. Io ve ne ringrazierò. *(Applausi, proteste, tumulti).*

Costa presidente, esasperato, strapazza l'assemblea e dichiara che in seguito a quanto è accaduto, vuole andarsene, essendo esautorato.

Un applauso generale gli risponde; e così Costa rimane.

Parlano poi Turati che concluse per la divisione e la scissura, Ferri che combattè la scissione patrocinando l'unità, Labriola favorevole anche lui alla rottura e infine Bissolati che attacca Ferri di contradizione fra gli urli dei rivoluzionari e le ovazioni dei riformisti.

In complesso una giornata nella quale, malgrado gli sforzi del Ferri, si è fatto un altro passo verso la rottura.

Ma siccome la sincerità è anche qui una cosa rara, benchè dai discorsi odierni si debba ritenere la rottura inevitabile, pur potrebbe darsi che domani per salvare l'avvenire di tante mezze vanità si rifacesse nuovamente un solo minestrone.

Un cittadino liberale mi diceva stasera:

— Questi socialisti vogliono persuadere il mondo a camminare in altro modo e non sanno andare avanti loro; predicano una nuova dottrina e non sanno quale sia! Che strana commedia!

In onore di Giuseppe Marchiori

Abbiamo da Rovigo, 10:

Oggi a Lendinara fu inaugurato il busto di Giuseppe Marchiori, il patriota e deputato italiano (rappresentò anche il il collegio di Tolmezzo) che onorò la patria e fu negli ultimi anni di vita Direttore generale della Banca d'Italia.

Assistevano alla cerimonia parecchi deputati e senatori, il Direttrre della Banca comm. Stringher e folla enorme. Parlò del benemerito uomo l'on. Eugenio Valli.

La regina Isabella

La regina Isabella di Borbone fuggita da Madrid nel 1868, in seguito alla rivoluzione, è morta sabato a Parigi a 73 anni. Ella fu donna d'animo forte e passionale.

Delle sue clamorose relazioni coi gesuiti, dei suoi amori si è occupata per parecchi anni la stampa europea. Era madre di Alfonso XII in cui favore abdicò nel 1874, quando questi salì al trono.

Il cavallo che ha vinto 50 mila lire

Abbiamo da Milano, 10 sera:

Oggi all' ippodromo del Trotter italiano si corse il gran premio di cinquantamila lire. Su cinque partenti giunse prima *Verdi* della scuderia Ambrosiana. Assisteva un pubblico affollatissimo essendo la giornata splendida. Giuoco animatissimo.

Il processo celebre

Vedere in quarta pagina

L'accordo coloniale
fra la Francia e l'Inghilterra
UN AVVENIMENTO STORICO

Venerdì a Lóndra Lord Landsdowne, ministro degli esteri e Cambon ambasciatore di Francia, hanno firmato un ponderoso protocollo nel quale sono affrontate e appianate le questioni che dividevano Inghilterra e Francia in Africa, in Asia, in America, in Oceania. Mai patto diplomatico ha abbracciato più vasti orizzonti e più tormentosi conflitti.

La maggior contesa risolta è quella della divisione delle sfere d' influenza sul Mediterraneo; e colà i due contraenti si son divise due spoglie superbe; l' Inghilterra è assicurata nel suo predominio sull' Egitto, mentre la Francia ha aperta la via del Marocco coll'obbligo soltanto di non fortificare la costa situata rimpetto Gibilterra.

Ogni paragrafo dell'accordo potrebbe venir illustrato da lunghi commenti storici e politici; qui basti rilevarne l' importanza mondiale.

La ripercussione non mancherà e già una accenna a manifestarsi.

La stampa russa commentando l'accordo dice che l' Inghilterra ha prima eccitato contro la Russia il nemico all'est, cioè il Giappone, e ora ha sedotto l'amico all'ovest, cioè la Francia.

Anche la stampa spagnuola manifesta, come è notevole il suo malumore. E si telegrafa che l'opinione pubblica a Madrid è molto eccitata.

Infatti con questo accordo la Francia assume una specie di protettorato sul Marocco, escludendo la Spagna e rendendo nullo il trattato di Madrid circa quell' impero africano.

Asterischi e Parentesi

— Matusalemme in gonnella.

Il « Nework World » afferma che ad Oregon vi è una vecchia la quale ha raggiunto l'età di 116 anni ed è vegeta così che sembra possa vivere almeno ancora una ventina di anni. Si chiama Mary Ramsey, è nata il 20 maggio 1787 a Knoxville Knox County, Tennessee. Quando nacque Napoleone aveva 18 anni, ed ella ne aveva 28 allorchè ci fu la battaglia di Waterloo. Aveva due anni il giorno che Washington fu eletto presidente. Adesso, oltre i suoi 116 anni, ha 21 nipoti, 6 pronipoti e 11... propronipoti. Di recente si è fatta fotografare e vedendo riprodotte le proprie sembianze ha esclamato:

— Non sono poi tanto vacchia! Se mi salta il ticchio torno a sposarmi!

I nipoti, pronipoti, eccetera scapparono interroriti. La Mary ha sepolto già sette mariti.

Questo caso di longevità ci richiama alla memoria l'entusiasmo dei nuovayorchesi quando nel 1870, un Barnum americano giunse nella loro città accompagnato da una negra che giurava sul proprio onore di avere allattato Giorgio Washington. In America, come si vede, vi sono case di 20 piani e donne di 170 anni...

**

— Un facile rimedio.

Un medico il quale voleva sorreggere il suo cocchiere dall'abitudine di ubbriacarsi, gli raccontò un terribile aneddoto: un beone era talmente alcoolizzato che, nel soffiare su una candela per spegnerla, il suo fiato aveva preso fuoco, e le fiamme, entrandogli nello stomaco, lo avevano carbonizzato.

— Questo — egli diceva al cocchiere — dovrebbe essere un terribile monito per te; hai capito?

— Perdindina, lo sarà! — rispose il cocchiere terrorizzato. — Non soffierò mai più su una candela, finchè avrò fiato in gola!

**

— Il prossimo spettacolo lirico.

Dai giornali di Brescia tolgo il seguente giudizio sull'esecuzione del *Barbiere di Siviglia* dato da tutti gli artisti che inizieranno sabato venturo un corso di rappresentazioni della stessa opera e della *Sonnambula* al nostro Minerva:

Il vecchio *Barbiere* ha sempre una grande attrattiva sul nostro pubblico, tuttochè opera già data e ridata a questo Teatro in buone edizioni: infatti domenica sera per la prima rappresentazione del capolavoro rossiniano il Teatro presentava un aspetto animatissimo e brillante, e il pubblico, che dimostrò di divertirsi, accolse con ripetuti applausi e chiamate i bravi esecutori, i quali formano un complesso pregevole e omogeneo. Riassumiamo brevemente la cronaca della serata.

La signorina Zweiffel Paolina, un soprano leggero, che dispone di ottimi mezzi, canta con buon gusto e ha molta disinvoltura scenica, fu vivamente applaudita durante l'opera, e segnatamente alla cavatina « Una voce poco fa » e al pezzo di bravura della « lezione ».

Ottimo ci apparve il Tomisani — un tenorino dalla voce simpatica e brillante che è riuscito bravamente a superare le molte difficoltà di cui è irta la parte del « D'Almaviva » facendosi calorosamente approvare specie alle due arie del primo atto.

Accolto molto simpaticamente e festeggiato durante tutta l'opera fu pure l'eccellente baritono Badini, il quale con la sua voce bella, fresca ed estesa, diede un brillante e insieme corretto risalto alla parte di « Figaro ».

Il cav. Contin — tanto simpaticamente conosciuto — è sempre un «Don Basilio» coi fiocchi, ed è detto tutto. Salutato con un bell'applauso al suo apparire in scena, fu fatto segno ad un'ovazione all'aria della « Calunnia » che dovette bissare.

Il Viganò, nella parte di « Don Bartolo » seppe spesso divertire il pubblico con la sua comicità.

Buoni i comprimari e i cori.

L'orchestra filò egregiamente sotto la direzione del bravo m.o Patucchi e colorì spesso e bene la partitura rossiniana.

**

— Per finire.

Il maestro. — Dunque le pecore ci danno la lana; con la lana si fa il panno e col panno i vestiti. Di che cosa è fatto il tuo vestito, Gigino?

Gigino pronto. — Di un vecchio vestito del babbo.

Le lettere del Castaldo

Primavera — Poesia e realtà — Previsioni — Gelsicultura e bachicultura — Non trascuriamo il resto — Il prezzo della seta — Conclusione

La Primavera ufficiale da tempo parecchio è cominciata, (21 marzo). La Natura però se ne infischia di tutte le nostre ufficialità e continua a fare ciò che essa vuole.

Ma lasciando codesta primavera del calendario, stabilita così per la comodità di assegnare un trimestre per ognuna delle quattro stagioni, noi possiamo aggiungere altre due primavere, la primavera reale e quella dei poeti, tutta rose e viole, cieli d'opale, uccelletti garruli, zeffiri e favonii, più o meno profumati, ecc. ecc.

Ma stando alla realtà delle cose, la primavera ordinaria, è una stagionaccia, dispettosa, variabilissima, poco sana e niente bella.

Anche quest'anno essa si avanza incerta, a tratti, contrastata dalle brezze artiche, da turbamenti celesti frequenti, da raffiche equatoriali molestissime.

Però le buone piante fanno tesoro delle migliori ore, e vanno schiudendo innumerevoli fiori.

Se la stagione procederà meno male, avremo una annata abbondante di frutta.

Sperino adunque i fanciulli ed i vegetariani e tutti coloro cui piace il cibo tanto sano e confacente dei frutti.

I gelsi gonfiano le loro gemme.

Se tardivi geli non verranno a guastare le delicate fogliole dell'albero d'oro, avremo questo anno fronda di gelso copiosa, sendochè l'anno decorso furono risparmiati, come ognuno ricorda, per quel motivo, moltissimi gelsi.

Tuttavia i bachicultori bisognerà abbiano giudizio nel non far schiudere seme più dell'ordinario, onde fare un buon raccolto di bozzoli d'eccellente qualità, senza danneggiare le altre colture, chè a quell'epoca delle maggiori cure per i bachi coincidono altri pressanti lavori; e la mano d'opera scarseggia a cagione della forte emigrazione temporanea.

I bachicultori, essendo nel tempo medesimo coltivatori di cereali, di foraggere, di viti, e parecchi ora di barbarbabietole, è giuocoforza pensino ad un fatto della massima importanza.

I cereali valgono un bel prezzo, e potranno aumentare piuttosto che diminuire a cagione della lotta titanica che si dibatte nell'Estremo oriente. Quindi è tutta la convenienza di prodigare la massima assistenza ai cereali.

I foraggi ora hanno una importanza grandissima, poichè il momento corre assai propizio per il buon bestiame, e tutti sanno quanto vivo ne sia il commercio ed a quali prezzi si paghino i vitelli, le vacche, i buoi sia da macello che da lavoro.

Anche la vite merita tutte le cure, non avendo cessato di essere un ricco prodotto agrario.

Pur troppo i bozzoli invece quest'anno, si può essere quasi certi che compenseranno scarsamente, poichè il prezzo della seta è disceso ad un limite assai basso, e non c'è molta speranza in rialzi, imperocchè gl'industriali filatori che hanno fatto una cattiva annata non si sentiranno la febbre addosso di pagare i bozzoli oltre l'importo corrispondente al costo delle sete.

I recenti fallimenti colossali nella più importante piazza serica d'Europa, a Milano, sono altresì più di una doccia fredda per tutti gli industriali.

L'Asia, malgrado la guerra in Corea, probabilmente continuerà nella sua sterminata produzione di seta, dacchè la Cina non è impegnata nella lotta, ed il Giappone pure continuerà nei suoi innumerevoli e piccoli allevamenti, condotti se non altro dalle donne, le quali non vanno alla guerra!

Dunque la conclusione sarebbe per quest'anno di essere anzi limitatissimi negli allevamenti dei bachi, come non molto rimunerativi, avendo da assistere a ben altro, di più certo compenso.

E non si dica che bisogna produrre maggior quantitativo di bozzoli per rifarsi con la quantità del poco prezzo.

Questo sarebbe un errore grossolano, cui non può incorrere se non chi ha poco sale in zucca.

Aumentare la produzione serica onde rivalersi del prezzo scarso dei bozzoli colla quantità, ciò non lo potrebbe fare che uno il quale ha molti gelsi, molta mano d'opera disponibile e pochi campi coperti da altre colture.

**

I frumenti si sono ridestati dalla inerzia vegetativa invernale, ma più che mai abbisognano di essere erpicati e smossa deve essere la terra con altri mezzi adatti, essendo il suolo alquanto indurito dal lungo periodo piovoso e dalla quasi mancanza di congelamento.

Inoltre più che mai abbisognano le piantine di grano quest'anno di ricevere una maggiore concimazione azotata per lo appunto in causa delle soverchie pioggie, che segnatamente nei terreni permeabili, le hanno private di una buona parte di fertilità preesistente.

**

I prati naturali ahimè, meno poche eccezioni, continuano nell'abbandono.

E' strano da vero che al povero prato non si voglia mai dar nulla, mentre egli retribuirebbe la spesa di una buona concimazione più largamente di qualsiasi altra coltura; ma bisogna proprio dire: *habent prata sua sidera.*

E pensare chè tanti e tanti comperano ora del fieno avendo quasi vuoti i fienili!... e che il buon fieno si paga anche lire sei!....

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE
LA CERIMONIA DELLA CONSEGNA DEL VESSILLO al Club Ciclistico Cividalese

Ci scrivono in data 10:

La cerimonia della consegna del Vessillo al C. C. C. ebbe luogo oggi, alle 2 pom. nella sala dell'Albergo al Friuli.

Presenziavano circa una quarantina d'invitati.

La consegna venne fatta dalla gentile sig.ra Ildegarda Sartogo che nel presentare il Vessillo al presidente del *Club*, ebbe indovinate e cortesi parole all'indirizzo dei ciclisti.

Le rispose con pari gentilezza il presidente cav. Pollis, il quale si augurò che intorno al Vessillo proveniente dalle graziose mani delle dame e signorine cividalesi spariscono tutti i bassi sentimenti di odio, di discordia, di ripicchi personali e venga quello della pace e della fratellanza e della concordia.

Terminò porgendo il più caldo ringraziamento alle signore cividalesi per il dono così gradito.

Terminata la cerimonia, seguì una gita di una quindicina di soci a Buttrio, da dove fu mandato un telegramma alla signora Sartogo nel quale si affermava la viva riconoscenza dei ciclisti, per il dono ricevuto dalle signore e signorine cividalesi.

La disgrazia toccata ad un povero contadino

Oggi, verso le 11, certo Simunitti Guglielmo d'anni 24, da S. Guarzo, entrava nella stalla di un suo amico per giudicare un paio di manzi che questi aveva comperato ieri sul mercato a Cividale. E mentre ci accingeva ad aprire la bocca, d'un animale per osservarne i denti, la bestia impaurita fece dei rapidi movimenti, in modo da spingerlo improvvisamente verso il muro e da schiacciargli un piede colla zampa.

Raccolto e trasportato a letto, fu subito fatto visitare dal medico dott. Accordini che gli riscontrò una grave contusione cerebrale.

C'è tutta la speranza di poterlo guarire; ma gli occorreranno parecchie settimane di letto e cure assidue.

Da PORDENONE
L'adunanza dei medici

Ci scrivono in data 9:

Oggi in una sala del Civico Ospitale si adunarono molti medici del circondario, membri dell'Associazione Nazionale dei Medici condotti, per prender conoscenza del lavoro fatto dalla Sezione Friulana durante il 1903 e per esprimere le loro idee sui temi che verranno proposti dalla Sezione stessa al prossimo Congresso dell'Associazione Nazionale dei Medici condotti a Napoli. L'adunanza fu presieduta dall'egregio e simpatico dott. Spangaro. V'erano Ebhart di Pasiano, Bidoli di Cordenons, Plateo di S. Quirino, Fabris di Prata, Cardazzo di Azzano X°, Andres assistente dell'Ospitale, Petrucco di Fiume ed altri. Fu inoltre deciso ad unanimità di offrire una Pergamena d'onore, firmata da tutti, al dott. Basilio C. Frattina, chirurgo di questo Ospitale, nel giorno in cui egli ne farà consegna al nuovo chirurgo dott. Angelo Valan, che ne assumerà la direzione. Quella pergamena sarà l'espressione dell'affetto e della stima altissima che tutti i medici del circondario ebbero ed hanno pel professionista valente, nobile e disinteressato, che nella sua vita operosa ebbe a cuore più i dolori e le miserie del prossimo di quello che il proprio tornaconto o benessere materiale.

Lo sciopero delle tessitrici
Le nuove tariffe
Si spera nel ritorno al lavoro

Ci scrivono in data 10:

Sono state pubblicate le nuove tariffe del Cotonificio di Rorai Grande, che portano un miglioramento sulle vecchie tariffe. Il pagamento anzichè per ogni pezza sarà fatto a misura in ragione di un tanto per ogni 100 metri che varia da L. 1.45 a L. 2.10, secondo la qualità e l'altezza. La suddivisione in categoria riguardo all'altezza che prima era di tre, venne ora elevata a sei ovviando in tal modo ad alcuni inconvenienti lamentati. Presa per base la pezza a misura ordinaria di 70 metri abbiamo un miglioramento che varia da 5 a 15 centesimi la pezza.

Tutte le operaie saranno riammesse, non però contemporaneamente, perchè essendo in corso il trasporto dei telai, parecchi di essi si trovano in istato di non poter per qualche giorno funzionare; nei giorni successivi però, man mano che le macchine saranno messe a posto, verranno riassunte le rimanenti.

Consiglio Comunale

Venerdì sera ebbe luogo l'annunciata seduta del Consiglio Comunale, presenti quasi tutti i consiglieri.

Il Consiglio nominò la signora Ida Policreti e signorina Cesira Roviglio ed i signori dott. Amilcare Caviezel, dott. Luigi Toffoli e co. Uberto Cattaneo a costituire la Commissione di sorveglianza delle scuole per l'anno in corso.

Accolse la proposta di sospendere la esecuzione della deliberazione Consigliare dell'anno scorso riguardante le spese di culto, e che la posizione sia passata all'esame di un legale. Accolse la proposta di transazione con l'Impresa Lorenzo Tajariol per la perforazione di quattro pozzi artesiani. Approvò infine ad unanimità il bilancio preventivo per l'esercizio 1904.

Una bambina smarrita a Vigonovo
Tutto il paese la cerca
Viene ritrovata che dormiva placidamente

Nella non lontana Vigonovo avvenne un fatto che commosse tutta la popolazione.

Una bambina, che ha i genitori a Nuova York e abita colla nonna, Antonia Santarossa si recò venerdì nel pomeriggio alle 17, come il solito, a trovare la zia Teresa Cimolai, che abita alquanto distante da casa sua.

Sull'imbrunire la nonna non vedendo la piccina si recò dalla Cimolai credendo che là si trovasse; ma quale non fu la sua meraviglia sentendosi rispondere che vi era stata, che aveva ricevuta la polenta e che poscia era sortita.

Allora la nonna con la Cimolai e famigliari si diedero a cercare ed a domandare casa per casa mettendo l'allarme in tutti.

Sopraggiunta la notte tutta la popolazione si mise in movimento per andare in cerca della bambina.

Cento uomini con fanali e 200 ragazzi seguiti da cani si diedero febbrilmente a cercare per le valli «marcite» pescando per i profondi fossati entrando qualcuno anche nell'acqua, mentre le donne correvano all'impazzata per campi e paludi, ciò fino alla mezzanotte senza poter rinvenire la bambina.

Notisi che in questi luoghi vi sono valli, fossati, paludi, «marcite» acque correnti pericolose specie per i bambini e va quindi da sè che si temeva una disgrazia.

Alla mezzanotte tutti stanchi e sposati e accorati ritornarono nelle proprie case; mentre il Comune metteva a disposizione la guardia con 12 popolani coll'incarico di vegliare e continuar ad esplorare.

All'alba certo Angelo Giol in una valle di sua proprietà vide la bambina che dormiva placidamente, stesa sull'erba. Egli la svegliò e le chiese come si trovasse colà. La bambina rispose ingenuamente «ho dormito col nonno». Infatti essa si recava spesso col nonno morto da circa due mesi in quella località.

Il Giol ritornò subito in paese colla bambina e trovò tutti già in movimento per riprendere le ricerche.

Si può immaginare con quale giubilo venissero accolti lui e la bambina!

Da MANIAGO
La gesta d'un prepotente

E' avvenuto un grave fatto che avrebbe potuto avere conseguenze tali da far ricordare azioni orribili state pur commesse in Erto anni or sono.

Il pastore Gioachino Corona stava presso il ponte detto del Vaiont pascolando le proprie capre, quando passò di là Osvaldo Martinelli con due compagni. Il Martinelli prepotente e bestiale si avvicinò al povero pastore, giovane di 18 anni, e incominciò a importunarlo e a scuoterlo. Il Corona che mi dicono di carattere mite, non reagì; ma si limitò semplicemente a ricordargli un atto brutale commesso sopra un fanciullo rimasto cieco. Il Corona, anzi, gli disse queste parole: Crederesti forse di orbare anche me?

A questo detto il Martinelli Osvaldo si inviperì, levò di tasca una pistola carica e la sparò contro il Corona. Buon per Corona che ebbe il lume e il tempo di gettarsi a terra e così riparare il colpo direttogli e tale, da ucciderlo.

Dopo lo sparo il bulaccio se ne andò, ma solo, perchè i due compagni lo avevano abbandonato. L'Osvaldo Martinelli conta soli 20 anni. Deferito ai carabinieri questi non lo poterono scovare.

Fuggendo portò con sè l'arma.

Da S. VITO al TAGLIAMENTO
Corso pratico teorico

Ci scrivono in data 10:

Il corso ebbe luogo nei giorni 5, 6, 7, corrente e fu diretto dal sig. A. Deganutti capo coltivatore della R. Scuola pratica di Pozzuolo del Friuli e dal dott. E. Bassi direttore della locale cattedra ambulante d'agricoltura.

La felice iniziativa trovò lieto accoglimento fra i nostri coltivatori che numerosi accorsero alle lezioni e giudicando dai molti premiati di cui vi dò i nomi questi si dimostrarono allievi intelligenti e studiosi. Va senza dire che il merito principale di queste proficue lezioni spetta al solerte Presidente della sullodata Cattedra Ambulante cav. dott. Giorgio Gattorno splendidamente coadiuvato dal colto ed esimio professore Ernesto Bassi.

Guido von Penner

Pubblicheremo domani i nomi degli approvati con distinzione.

Da REANA
Scoperta di monete antiche

L'altro giorno a Vergnacco furono scoperte molte monete antiche di gran pregio. Due muratori nell'abbattere un muro diroccato in un incavo trovarono un'urna.

Sorpresi la aprirono e constatarono che conteneva 200 monete d'oro, d'argento e di bronzo risalenti all'epoca dell'impero Romano.

Dell'importante scoperta fu avvertita la autorità comunale di Reana la quale dette avviso ai carabinieri.

Da MOGGIO UDINESE
Onorificenza

Sentiamo con piacere che l'imprenditore Franz Ferruccio con recente Decreto Reale, su proposta di S. E. il Ministro degli Esteri, venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Municipio di Grimacco

Il giorno 25 aprile 1904 alle ore 2 pom. presso quest'ufficio Municipale, avrà luogo l'asta a candela vergine per l'appalto dei lavori di costruzione della strada detta di Cosizza sul dato di L. 22831.96.

Depositi per cauzione e spese in L. 1700.

Grimacco 29 marzo 1904.

p. Il Sindaco FELETIG

Bollettino meteorologico

Giorno 10 Aprile ore 8 Termometro 12.1
Minima aperto notte 7.— Barometro 753
Stato atmosferico: vario Vento: N
Pressione: stazionaria Ieri: vario
Temperatura massima: 17.1 Minima 5.8
Media · 10.870 acqua caduta mm. —.—

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

L'elezione del Presidente della Società operaia

Ieri, come annunciammo, seguì l'elezione del presidente della Società operaia generale di mutuo soccorso ed istruzione.

Candidati, in ballottaggio, erano il farmacista Plinio Zuliani e l'operaio metallurgico Demetrio Vendruscolo.

Il lavorio dei socialisti, a cui si unirono malcontenti di tutti i partiti, disgustati di non esser trionfati nella lista dei consiglieri del Sodalizio, fu indefesso e continuò in tutta la settimana.

Sabato sera in una riunione alla Cooperativa operaia tutti costoro deliberarono di insistere nell'appoggiare la candidatura del Vendruscolo.

E ieri l'affluenza alle urne, data la precedente apatia, fu abbastanza notevole. Si ebbero infatti 473 votanti.

Alle 16, chiusa la votazione, la commissione di scrutinio procedette allo spoglio delle schede proclamando il seguente risultato:

Vendruscolo Demetrio	voti	253
Zuliani Plinio	»	214
Cremese Antonio	»	3
Seitz G. E.	»	2
Disperse	»	1

Proclamato eletto Presidente della Società operaia, Vendruscolo Demetrio.

E' stato eletto il candidato socialista invece di quello democratico — malgrado che tutta la stampa locale (*Giornale di Udine* compreso, per motivi d'interesse superiore alle competizioni partigiane) appoggiasse quest'ultimo. Il che significa che l'influenza della stampa, anche quando il *Paese* e il *Giornale di Udine* si trovano per un caso straordinario d'accordo (infatti il *Paese* sabato rifaceva i nostri ragionamenti), non è veramente grande. — Più di tutti gli articoli dei giornali vale, in questi casi, la propaganda personale per portare gli amici, i consenzienti alle urne. E per questo i socialisti hanno avuto ieri un altro successo, battendo i democratici, loro amici di ieri, benchè costoro abbiano avuto il soccorso dei liberali.

Ma non poteva essere efficace veramente perchè una vera alleanza aperta fra democratici e liberali non vi è stata, nè forse adesso poteva avvenire.

La grandissima maggioranza dei soci dell'Operaia, invece di occuparsi, anzi di preoccuparsi delle vicende sempre più difficili e complicate della Società, preferisce restare a casa. E quando sarà vicino il precipizio, allora sentiremo gli alti lai e più a gridare sasanno appunto coloro che non hanno mai voluto prendere parte al governo del sodalizio, mostrando una noncuranza indegna di cittadini liberi e coscienti.

IL DIETROSCENA DI QUEST'ELEZIONE

Da un amico nostro che si è occupato di questa elezione riceviamo:

Il rinunciatario Demetrio Vendruscolo è stato eletto con voti 253 contro 214 dati al sig. Plinio Zuliani.

Poche ed affrettate righe di commento.

Lo strano retroscena, l'insidioso terreno su cui era impostata la lotta da parte dei sostenitori del Vendruscolo, il tepido appoggio o fors'anche l'opposizione di coloro su cui lo Zuliani aveva maggior diritto di calcolare ci porterebbero ad amare riflessioni, per cui preferiamo tacere.

Ci preoccupa invece la sorte del nostro massimo Sodalizio operaio che va incontro ad una crisi senza precedenti, ignorando quale decisione prenderà l'intero Consiglio che da questa votazione è stato colpito in pieno petto.

Ad ogni modo noi abbiamo fatto il nostro dovere; auguriamo che gli altri possano dire altrettanto!

Sì voi liberali, che ve ne siete occupati — ma gli altri liberali che rimasero a casa, per accidia rea o per seguire il consiglio di quella vecchia e insulsa scuola politica, secondo la quale, quando si pigliano le legnate, bisogna tirarsi in disparte e lasciar passare il tempo cattivo. E' il sistema dei parrucconi della Serenissima, la quale ha finito a quel modo che si sa: fu venduta all'Austria dai francesi liberatori.

Ci sono troppe parrucche, troppe tinture fra i liberali! Ed essi che dovrebbero essere i veri e saldi custodi del buon governo locale e di quello dello Stato, aspettando come i mussulmani l'aiuto di Allah, lasciano che tutto vada a catafascio: uomini e istituti.

Circolo Speleologico ed Idrologico

Nel Congresso Geografico, che si tiene in Napoli di questi giorni, ed al quale partecipano i nostri comprovinciali prof. Marinelli e Musoni, fu votato un voto di plauso a questo Circolo Speleologico ed Idrologico per lavori compiuti a vantaggi della geografia fisica e per l'ardito progetto dell'esplorazione della maggior Voragine del Cansiglio.

La gita a Palmanova dell'Unione Velocipedistica

La gita a Palmanova dell'Unione Velocipedistica Udinese ebbe ieri un esito superiore all'aspettativa, date le feste e sagre che ieri stesso avevano luogo in diversi paesi limitrofi. Il tempo volle anche favorire gli allegri ciclisti che in circa una quarantina si slanciarono per il percoso stabilito in una lunga fila luccicante, trascorrendo lieti e spensierati per le belle strade che dovevano condurli al punto designato.

Ponevano una nota graziosa nella gentile comitiva, le gentili Socie che pedalavano allegramente in testa alla squadra.

A Trivignano, il presidente del Club Ciclistico di Palmanova, sig. Emilio Fontana, attendeva con altri soci il gruppo dei ciclisti Udinesi, e li accompagnava gentilmente alla propria sede e poscia all'Albergo Brugger, ove loro offriva uno splendido trattamento condito dalla più schietta e cordiale allegria.

Il sig. Toso fu poi di guida agli intervenuti, nella visita alle scuderie ed ai Bastioni del Forte.

Nel ritorno i gitanti dell'Unione furono cortesemente trattenuti a S. Maria la Longa dalla Società locale, che a mezzo del suo Presidente offrì loro una seconda geniale bicchierata.

Purtroppo la notte sopravveniva e il tempo stringeva ed i ciclisti Udinesi dovettero a malincuore proseguire nelle vie del ritorno rinunciando alle liete ore loro promesse dal ritrovo cordiale, fraterno.

Indimenticabile resterà certo tra i soci dell'Unione questa gita e per il suo esito e per il ricevimento dei ciclisti di Palmanova e per laccoglienza dei ciclisti di S. Maria la Longa coi quali l'Unione Velocipedistica Udinese spera di poter presto in geniale riunione, passare altre ore si liete e ricambiare almeno in parte le gentili attenzioni ieri ricevute.

Sponsali. Sabato il nostro bravo proto, Giovanni Meneghini, si è sposato con la signorina Emilia Missio.

A lui e alla sua buona consorte le sincere congratulazioni e gli auguri dei colleghi e della redazione del giornale.

La chiusura della stagione delle caccie a cavallo
col banchetto alla Villa Mangilli di Marsure

Col riuscitissimo convegno di Marsura ieri si chiuse per quest'anno la stagione delle caccie a cavallo.

Nella sala della sontuosa villa dei marchesi Mangilli, magnifici ospiti, ebbe luogo il banchetto cui parteciparono l'*elite* udinese e gli ufficiali del *Vicenza* con le loro signore.

Alcuni nomi: il generale di Sartirana, il conte Florio, il marchese Mangilli, il dottor Urbanis, il dott. Giacomo Perusini, per la presidenza della società delle caccie.

Fra le signore: la contessa Brandis-Ciconi Beltrame, la Marchesa Elsa Rubini-Mangilli, la marchesa de Concina Billia, la signora Perusini-Antonini, la contessa Berlinghieri-Berghinz, la signora Giustina Perusini Cumano con le sig.ne Isamaria e Andreina, la contessa Otellio-Asquini con la figlia Guenda, la signora Toscano e figlia, la baronessa Guscio, la sig. Marchetti, la sig. Bertrandi, la sig. Ottavi, le marchesine Mangilli, la sig. Cacitti-Rubini, e tante altre di cui mi sfugge ora il nome.

Brindarono: il conte Florio, il generale di Sartirana, il marchese Mangilli e Tita Volpe con sottile brillante umorismo.

Si lesse pure un telegramma di saluto del master sig. Kechler.

La signora Bertrandi a nome delle signore del reggimento — la signora Perusini Antonini graziosamente ringraziarono le ospiti gentili. Nel giardino intanto la banda del 24° suonava scelti pezzi d'opera e ballabili; e sino alle cinque la riunione si mantenne nel massimo della cordialità e della giocondità.

Poi tutto questo mondo elegante di dame e cavalieri tornò a Udine con gli attacchi a quattro e a due dei signori Volpe, Perusini, Asquini, Morelli Rossi, Orgnani, Urbanis, Mangilli, Florio etc.

IL PROCESSO PER IL DISASTRO DI BEANO
Probabile rinvio

La corte d'assise si aprirà il 26 del mese. Ieri è giunta da Venezia la sentenza della sezione d'accusa contro i responsabili del disastro di Beano, e in settimana verrà notificata agli imputati.

Dicesi però che il processo sarà probabilmente rinviato.

IL MANICOMIO PROVINCIALE
La visita odierna - Due parole del sito

Stamane una ventina di consiglieri provinciali col presidente della Deputazione e col prefetto si sono recati a fare una visita al manicomio provinciale che s'inaugura fra pochi giorni col trasporto dei malati che si trovano nella sala d'osservazione dell'Ospedale e sono ora un'ottantina.

Noi riteniamo che i consiglieri provinciali troveranno, come è toccato a noi, che questo stabilimento di cura per cui la provincia ha speso circa 800 mila lire è veramente magnifico sia per il sito, in altura, aerato sempre, con una vista splendida della cornice delle Alpi, sia per le costruzioni semplici, ma corrette e talora eleganti nelle forme e sopratutto solida.

Dello stabilimento abbiamo già più volte dato notizie dettagliate — e non intendiamo annoiare il lettore con ripetizioni ed aggiunte di particolari che sono sempre gli stessi e da tutti si possono immaginare.

D'altronde deve pesare al pubblico questa insistenza ed abbondanza nelle descrizioni di un tale luogo.

Noi diremo oggi che quei 18 edifici bene congegnati e coordinati, in guisa da poter servire alle cure modernissime introdotte dalla scienza del psichiatra, furono costruiti in poco più di un anno e che la spesa (ormai quasi interamente liquidata) superò di poco il preventivo; precisamente all'opposto di quanto avvenne o avverrà per altri nuovi edifici pubblici cittadini.

Il manicomio raccoglierà circa 350 malati — ma non sarà l'unico, nè l'accentratore di tutti i malati del Friuli, come dissero, spropositando altri giornali.

Le altre case dei malati cronici di mente resteranno come e dove sono: la casa provinciale sarà il grande centro di cura, sarà l'osservatorio scientifico.

Ha presieduto ai lavori della costruzione l'ing. Cantarutti che seguì i consigli del Direttore dello stabilimento prof. Giuseppe Antonini, uomo di scienza e d'esperienza, valente e buono quanto modesto.

Il dottor Antonini è assistito da due giovani medici della cui scelta egli si è dichiarato assai contento.

Ed ora buona fortuna a tutti.

Dopo la visita al Manicomio, i consiglieri provinciali si recarono alle 11 e 30 alla seduta ordinaria del Consiglio.

Due incendi

Ieri verso le tre pom. scoppiò un pericolosissimo principio d'incendio nel palazzo di proprietà del notaio Rubazzer abitato dall'ing. Ottavi superiormente al Caffè della Nave.

Due travi a contatto di un camino avevano preso fuoco comunicando l'incendio all'impalcato. Accorsi i pompieri di guardia procedettero alla demolizione di quel tratto di pavimento e in breve era scongiurato ogni ulteriore pericolo.

Alla sera poi furono di nuovo chiamati i pompieri essendo scoppiato un principio d'incendio in una canna da fumo della casa di proprietà del Senatore co. Antonino di Prampero.

Avviso d'asciutta

A sensi della deliberazione di Consiglio 12 gennaio 1904, ed a compendio della circolare 26 gennaio già trasmessa agli interessati, si avverte che l'unica asciutta di quest'anno nei Canali Roiali avrà luogo come segue:

Roggia detta di Udine, dalle ore 22 del giorno 30 aprile alle 20 del giorno 8 maggio.

Roggia di Palma e Rojello di Pradamano dalle ore 22 del giorno 7 maggio alle ore 20 del giorno 15.

E' in facoltà della Presidenza di prolungare le asciutte nel caso di pioggie.

I proprietari di opifici sono richiamati a osservare la disposizione del regolamento che vieta per qualsiasi ragione di tener chiuse le paratoie per raccogliere l'acqua al principio ed al fine dell'asciutta.

Per le signore
Una splendida mostra di cappelli

Iersera le ampie vetrine del negozio del signor Antonio Fanna, in via Cavour, erano sfarzosamente illuminate ed addobbate con eleganza. Tutti i passanti — e specialmente le signore — si fermavano ad ammirare la bellissima mostra di cappellini da signora per la prossima stagione estiva.

Predominavano i cappelli di paglia dalle forme nuove, di buon gusto, con guarnizioni finissime.

La signorina Vittoria Fanna, che è l'ordinatrice di queste mostre, sa trovare sempre nuovi modi di presentarle e disporle, da renderle oltre ogni dire attraentissime.

Nella mostra di iersera si vedevano cappelli variatissimi, ma tutti squisitamente lavorati e tali da accontentare non solo le fortunate che hanno il borsellino ricolmo, ma le altre — più numerose — che devono limitare le loro spese di *toilette*.

Il negozio Fanna si mantiene infatti sempre all'altezza della sua fama.

Il Prefetto promosso di classe

Il comm. Doneddu, regio prefetto a Udine, è stato con recente decreto promosso di classe, senza avere altra destinazione.

Beneficenze

La sig. Rosa Tonutti-Santi in morte della diletta sorella Maria Tonutti ved. Caparini offre all'Ospizio Tomadini lire 50.

— In morte della stessa offrono al Comitato protettore dell'infanzia: dottor Oddone Rossi lire 25, famiglia Renier 5.

Asini - stalloni

L'Associazione Agraria comunica che il Ministero di Agricoltura è disposto a concedere un sussidio di L. 500 ad ognuno di quei Comuni della Provincia che volessero acquistare asini stalloni da adibire a pubblica monta.

Essa invita i Comuni che volessero prendere questa iniziativa a dargliene immediato avviso.

L'Associazione Agraria si interesserà direttamente per il conseguimento dei sussidi.

Ragazzi feriti. Al nostro civico Ospitale vennero ieri medicati, certo Milocco Valentino d'anni 8 di Antonio di Udine, per lussazione alla spalla sinistra riportata accidentalmente, guaribile in 10 giorni salvo complicazioni; certo Cremese Pietro d'anni 11 di Luigi per frattura, semplice al terzo inferiore della tibia destra, riportata accidentalmente. Guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Banca Popolare Friul. - Udine

Società Anonima
Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875
Situazione al 31 marzo 1904
XXX° ESERCIZIO

ATTIVO.

Numerario in Cassa		L. 91,293.34
Cambio valute		» 12,374.73
Effetti scontati in portafoglio		» 3,599,932.41
Effetti per l'incasso		» 1.269.25
Valori pubblici		» 629,618.70
Compartecipazioni bancarie		» 43,000.—
Debitori in Conto corr. garantito		» 695,018.04
Antecipazioni contro depositi		» 11,556.—
Riporti		» 354,608.—
Ditte e Banche corrispondenti		» 402,871.42
Debitori diversi		» 2,472.92
Stabile di proprietà della Banca		» 29,600.—
Fondo previdenza impiegati Conto Valori a custodia		» 31,433.69
		L. 5,905,048.53
Valori di terzi in deposito		
Depos a cauzione di Conto Corr.	L. 910,364.—	
Depos. a cauzione antecipazioni	» 15,476.—	» 2,420,620.13
Depos. a cauzione dei funzionari	» 96,600.—	
Depositi liberi	» 1,398,180.13	
Totale Attivo		L. 8,325,668.66
Spese d'ordinaria amministrazione	L. 7,679.25	
Tasse Governative	» 4,402 70	
		» 12,081.95
		L. 8,337,750.61

PASSIVO.

Capitale Sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 100	L. 400,000.—	L. 595,500.—
Fondo di riserva	» 195,500.—	
Differenza quotazioni valori		» 58,509.11
Depositi in Conto corrente	L. 2,324,855.52	
» a risparmio	» 1,627,291.58	
» a piccolo risp.	» 153,635.18	
		» 4,105,782.28
Ditte e Banche corrispondenti.		» 979,479.75
Creditori diversi		» 57,052.33
Azionisti conto dividendi		» 2 903.50
Assegni a pagare		» 82.10
Fondo previd. Impiegati — Valori	31,433.69	
Fondo previd. Impiegati — Libret.	4,566.23	
		» 35,999.92
		L. 5,835,308.99
Valori di terzi in deposito come in attivo		» 2,420,620.13
Totale passivo		L. 8,255,929.12
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi	L. 22,353.65	
Risconto esercizio precedente	» 59,467.84	
		» 81,821.49
		L. 8,337,750.61

Il Presidente
L. C. Schiavi

Il Sindaco *Prof. Giorgio Marchesini* — Il Direttore *Omero Locatelli*

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in *Conto Corrente* dal 3 al 3 3/4 per cento, rilascia libretti di risparmio al 3 1/2 e piccolo risparmio al 4 per cento netto di tassa di ricchezza mobile.

Sconta *cambiali* al 4 1/2, 5, 5 1/2 e 6 % a seconda della scadenza e dell'indole delle cambiali, sempre netto da qualsiasi provvigione.

Sconta *coupons* pagabili nel Regno.

Accorda *sovvenzioni* su deposito di rendita italiana, o di altri valori garantiti dallo Stato al 5 % e su depositi di merci al 5 1/2 %, franco di magazzinaggio.

Apre *Conti Correnti* con garanzia al 5 % e con fidejussione al 6 % reciproco.

Costituisce *riporti* a persone o ditte notoriamente solventi.

S'incarica dell'*incasso di Cambiali* pagabili in Italia ed all'estero.

Emette assegni su tutti gli stabilimenti della *Banca d'Italia* e sulle altre piazze già pubblicate.

Acquista e vende valute estere e valori italiani.

Assume servizi di cassa, di custodia e di titoli in amministrazione per conto terzi, a condizioni mitissime.

Stato Civile

Bollettino settim. dal 3 al 9 aprile

NASCITE

Nati vivi maschi 12 femmine 4
» morti » 2 » 1
» esposti » — » —
Totale N. 19

MATRIMONI

Valentino Tonutti agricoltore con Giovanna Cojutti contadina — Antonio Cuttini operaio con Teresa Romanelli casalinga — Giovanni Minighini tipografo con Emilia Missio casalinga — Pietro Foschiano operaio di cotonificio con Ernesta Tami operaia di cotonificio — Luigi Perini calzolaio con Giovanna Zoia setaiuola.

MORTI A DOMICILIO

Elisa Zuccolo di Giuseppe di mesi 11 — Diego Tomada di Luigi di giorni 16 Giuseppe De Sabbata fu Giuseppe d'anni 68 fabbro ferraio — Giovanni Picco fu Gio. Batta d'anni 70 muratore — D. Natale Venerati fu Francesco d'anni 83 sacerdote — Florinda Marzona di Nicolò d'anni 25 ancella di carità — Maria Tonotti-Capparini fu Angelo d'anni 54 possidente — Luigi Barei di Giuseppe di mesi 1 e giorni 25 — Eugenio Modonutti fu Arcangelo d'anni 21 tipografo — Silvia Mattioni di Vincenzo di anni 1 e mesi 6 — Argentina Del Zotto di Domenico di anni 18 sarta.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Luigia Donado-Strazzaboschi fu Benvenuto d'anni 63 casalinga — Luigia Pellegrino fu Giuseppe d'anni 65 contadina — Marco Brunetta fu Giovanni d'anni 60 falegname — Maria Pascolatti-Venuti fu Giacomo d'anni 66 casalinga — Mario Liani fu Luigi d'anni 18 studente — Adriano Tarondo di Pietro di mesi 1 e giorni 22 — Marianna Nicolausigh Coren fu Stefano d'anni 43 fruttivendola — Gio. Batta Milesi fu Sante d'anni 45 indoratore — Lino Tosolini di Fausto di anni 9 scolaro — Giuseppe Subaro fu Giacomo d'anni 69 oste — Angelo Ruttar di giorni 10 — Maria Manzon-Bailot fu Sante d'anni 43 contadina — Tito Ruttar di giorni 11 — Santa Mazzolini-Paroni fu Valentino d'anni 75 casalinga.

Totale N. 25

dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Non scherzate colle capsule.

L'altro ieri il giovanetto Martinuzzi Amanzio si trastullava nel cortile dello zio Romano Antonini, con una capsula.

Questa esplose e lo ferì al palmo di una mano.

Guarirà in sette giorni.

IL CONGRESSO DEMOCRATICO
Sono in guerra prima di cominciare!

Abbiamo da Milano, 10 sera.

Il Congresso democratico fu una delusione.

Erano presenti un centinaio di persone, fra cui i delegati di ventotto associazioni, e i deputati: Mangiagalli, che presiedeva, Albertini, Alessio, Angiolini, Basetti, Caldesi, De Cristoforis, Engel, Girardini, Guerci, Gussoni, Massa, Pavia, Pessano, Pala, Pennati, Rampoldi, Rosadi, Ruffoni, Rocca, Caratti e Sacchi.

Si è notata l'assenza del capo dei legalitari Marcora e quella del colonnello Missori presidente della Democratica milanese.

Sacchi anzitutto lamentò l'esclusione della stampa dalla seduta e sostenne la necessità di rispondere al quesito se le riforme radicali sono possibili nell'orbita delle attuali istituzioni. Quesito a cui egli crede di poter onestamente rispondere in senso affermativo.

Girardini sostenne non essere necessario di pronunciarsi attualmente pel regime politico.

Un ordine del giorno di Caratti nel senso delle dichiarazioni di Sacchi fu respinto e fu approvato con 15 voti contro 3 e 11 astenuti la mozione di Guerci, Pennati, Girardini e Romussi in cui si «dichiara costituita la federaz. delle società democratiche radicali dell'Alta Italia e si dà mandato alla commissione che dovrà redigere lo Statuto federale, di attenersi ai principii della sovranità popolare nell'intento di propugnare le riforme che elevino il popolo a coscienza della vita sociale perchè nella soppressione del privilegio, venga assicurato collo svolgimento di ogni umana individualità l'avvento di una società superiore.

Sacchi ed altri suoi quattordici amici sostenevano non doversi incaricare la nominata commissione di redigere lo statuto riservando al Congresso di Roma ogni definizione politica.

A proposito si telegrafa al *Carlino*: Oltre le divergenze sostanziali di programma riapparvero le solite diffidenze ed i rancori personali.

E all'*Adriatico* si telegrafa:

« Complessivamente il convegno lasciò molti malcontenti e diede luogo a molti commenti.

« Fu aspramente criticata l'esclusione della stampa, stranissima, per non dir altro, in un convegno di radicali ».

Infatti non è ridicolo che dei democraticoni abbiano paura di far sapere che cosa diranno?

E' sicuro di impiegare bene i propri denari, chi pubblica avvisi di *réclame* sul *Giornale d'Udine*, il più vecchio e accreditato diario del Friuli.

Il nostro Governo
e l'incidente di Cattaro

Roma, 10. — La *Tribuna* confermando l'incidente del piroscafo *Molfetta* avvenuto a Cattaro, dice che un intesa era intervenuta fra l'autorità di Zara e il nostro consolato a Zara perchè potessero i gendarmi, non armati, visitare i passaporti degli imbarcati sulle nostre navi, ritiene quindi che lo spiacevole incidente si debba attribuire a un equivoco.

Ad ogni modo il nostro Governo si è immediatamente interessato di appurare i fatti e le responsabilità e chiedere in seguito a ciò le soddisfazioni del caso.

ESTRAZIONE DEL LOTTO — 9 aprile

Venezia	22	31	27	66	61
Bari	44	83	81	36	76
Firenze	18	41	64	59	76
Milano	87	69	74	16	58
Napoli	49	32	61	41	65
Palermo	84	13	69	47	76
Roma	71	86	57	27	80
Torino	36	63	56	57	71

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Ringraziamento

Vincenzo Mattioni e la di lui consorte ringraziano commossi tutti i parenti ed amici, e quelle gentili persone le quali sia durante la breve malattia che dopo la morte della amatissima bambina *Silvia* presero parte alla irreparabile sventura che li ha colpiti rendendo così meno amaro il loro cordoglio e decoroso oltre ogni dire il trasporto all'ultima dimora del loro caro angioletto.

Udine, 11 aprile 1904.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Giornale di Udine (26)

Un processo celebre

PARTE PRIMA. - Il problema

— E se ne sono andati tutti? — esclamò ella, con voce lieta ed acuta, che dimostrava come fosse sollevata da un gran peso.

— Non ho più trovato alcuno di loro — le risposi.

— Oh! gli affanni e le paure dunque sono finiti non è vero?

Io guardai rapidamente intorno.

— Qui non c'è alcuno — ella disse.

E tutta via io esitava. Alla fine, non senza un pò' d' imbarazzo, mi volsi a lei:

— Non vorrei darvi noia, o sgomento, ma debbo dirvi che, secondo me, sarebbe vostro dovere di ritornare questa sera nella vostra casa.

— Perchè? — ella balbettò. — Ce qualche motivo particolare? Non sapete che io non posso stare con Eleonora?

— Io non lo sò, ne voglio saperne la ragione. Ella è vostra cugina: siete cresciute insieme come due sorelle, e non è degno di voi abbandonarla ne' momenti difficili. Sarete voi stessa del mio avviso se ci pensate su senza passione.

— Non è possibile pensare spassionatamente in certe circostanze — ella rispose con un sorriso pieno d'ironia.

Ma prima ch' io potessi replicare, ella si radolcì e domandò se veramente mi stava a cuore ch'ella ritornasse, e quando le risposi: «Più di quello che credete», tremò e parve sul punto di cedere; ma d'improvviso scoppiò in lagrime, gridando che era impossibile e ch'era una crudeltà insistere.

Io mi ritirai confuso e dolente.

— Vi domando perdono — dissi — Ho forse passato i confini: non lo farò più; voi certo avrete degli amici che potranno consigliarvi.

Ella mi si voltò tutta fuoco:

— Gli amici di cui parlate non sono capaci che di adularmi, secondarmi a fare il piacer mio. Voi solo, avete il coraggio di comandarmi di fare il mio dovere.

-- Prego, prego — dissi — io non comando, consiglio soltanto.

Non rispose, ma cominciò a passeggiare per la stanza agitando nervosamente le braccia.

— Voi non sapete quello che mi domandate — ella disse — Io sento che l'aria di quella casa mi soffocherebbe, ma.... perchè Eleonora non potrebbe venir qui? — domamandò ad un tratto.

— So che la signora Gilbert ne sarebbe contentissima; io starei nella mia camera, e non ci sarebbe punto bisogno d' incontrarci.

— Dimenticate che un altro motivo vi chiama a casa, oltre già quello menzionato. Domani, nel pomeriggio, avrà luogo la sepoltura di vostro zio.

— Oh, sì, povero zio!

— Voi siete il capo della famiglia — io avventurai — e a voi spetta rendere gli ultimi uffici a uno che ha fatto tanto per voi.

C'era qualche cosa di strano nello sguardo che essa mi lanciò.

— Questo è vero — mormorò. Poi, con accento risoluto: — io desidero di rendermi degna della vostra stima; ritornerò presso mia cugina, signor Raymond.

Mi sentii allora più sollevato, e le pigliai la mano.

— Possa vostra cugina non aver bisogno dei conforti che ora sono certo non vorrete negarle, ove il bisogno lo richiegga.

Elle ritirò la mano.

— Intendo di fare il mio dovere — rispose.

Mentre scendevo la scala, incontrai un giovane snello ed elegante che nel passare mi diede un'occhiata molto espressiva. Siccome il vestire era troppo attillato per un vero gentiluomo, e vagamente rammentavo di averlo veduto all' inchiesta, così pensai subito che fosse uno dei segugi del signor Gryce, e affrettai il passo giù per il viale.

Ma quale non fu la mia sorpresa nello scorgere, allo svolto della via, un'altra persona la quale, dandosi l'aria di andar cercando una carrozza, mi lanciò, quando io passai, furtivamente uno sguardo acuto e inquirente.

Siccome poi quest'ultimo era un vero gentiluomo, io, indispettito alquanto, lo accostai tranquillamente, e gli chiesi se trovasse per avventura qualche cosa di singolare in me da guardarmi con tanta attenzione.

— Io vi trovo semplicemente molto simpatico — egli rispose, e inchinandosi con grazia perfetta, proseguì la sua strada lungo il viale.

Irritato, e un pochino vergognoso, mi fermai alquanto ad osservarlo studiando di indovinare chi, e che cosa potesse mai essere. Perchè egli non era soltanto un gentiluomo, ma aveva una fisonomia straordinariamente bella, e forme di una squisita eleganza.

Non giovanissimo, avendo passato, a mio parere quarant'anni di piaceri misti e noie, egli aveva un'aria giovanile, e pareva capace ancora di provare forti emozioni, senza che una piega nel mento o l'espressione dell'occhio tradissero la più leggera tendenza allo *speeln*, quantunque e viso e figura fossero del tipo di coloro che vi sono più inclinati.

— Egli non ha nulla di comune colla polizia — dissi tra me — nè è probabile che mi conosca, o sia interessato nei miei affari; tuttavia non lo dimenticherò così presto.

L' invito di Eleonora giunse verso le otto della sera. Venne recato da Thomas, e diceva così.

«Venite, ho, venite; io...» qui c'era uno sgorbio, come se la penna che le tremava nella mano fosse caduta.

Io non tardai ad accorrere.

CAP. 12

Eleonora

La porta mi venne aperta da Molly.

— Troverà miss Eleonora nel salotto, signore — ella disse precedendomi.

Temendo, non saprei che, mi avviai frettolosamente verso la stanza indicata, impressionato più che mai dalla magnificenza della sala coi suoi mobili scopriti, coi suoi bronzi stupendi. Derisione delle umane cose! *(Continua)*

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti